

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 21 APRILE 1882

CCCXXXIII.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 21 APRILE 1882

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAUROGONATO.

SOMMARIO. *Relazione di petizioni — Il deputato Romeo riferisce sulla petizione portante il n° 2596 — Osservazioni in proposito del ministro dei lavori pubblici — Il presidente del Consiglio propone l'ordine del giorno puro e semplice su detta petizione. — Il deputato Lanzara riferisce sulle petizioni di n° 1537, 1587 e 1788.*

La seduta comincia alle ore 10 20 antimeridiane.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

La prima petizione dell'elenco che sta innanzi alla Camera, è quella che porta il numero 2596 di Carlo Falconieri.

Invito l'onorevole Romeo a recarsi alla tribuna per riferire su questa petizione.

ROMEO, relatore. Signori, la petizione su cui ho l'onore di riferirvi, benchè contempra la domanda fatta da un solo cittadino, e si riferisca ad un oggetto speciale, pur nondimeno è d'importanza assai grave. Ed è stato per questo che la vostra Giunta si è creduta in debito di portare sopra questa petizione l'esame il più scrupoloso, e di chiedere documenti nella forma autentica, i quali ottenuti, prese la risoluzione che vi proponiamo. Io esporrò senza mie considerazioni personali i fatti che danno luogo a questa petizione, e prego voi, onorevoli colleghi, di prestarmi la vostra benevola attenzione.

In seguito alla convenzione colla Francia pel trasporto della capitale da Torino a Firenze, il Ministero dei lavori pubblici, con decreto 26 ottobre 1864, istituiva una Commissione tecnica, della quale faceva parte l'ispettore del genio civile, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, cavaliere Carlo Falconieri. Questa Commissione propose al Ministero che le opere si appaltassero, in generale, per via di privata licitazione da aver luogo a prezzi unitari, sulla base dell'ordinato elenco normale, che

si doveva poi sottomettere alla approvazione superiore; e che non si ricorresse al sistema dei lavori in economia se non quando ciò risultasse veramente necessario. Il Consiglio di Stato acconsentiva al sistema eccezionale della privata licitazione, attesa la complicazione e la urgenza dei lavori, purchè i lavori non si incominciassero prima che fossero stati esattamente studiati ed approvati i progetti ed i preventivi. Stabilita la esecuzione dei lavori, il decreto che li determinava avvertiva che si provvedesse con tanta alacrità, da essere compiuti quei lavori infra sei mesi, termine invariabilmente stabilito per l'apertura del Parlamento. Ho voluto ricordare questa imperiosissima urgenza, perchè si ponga mente alla urgenza che v'era di far presto, e di compiere i lavori improrogabilmente nel termine assegnato. Ora, se da un canto le opere dovevano compiersi così rapidamente, quelle affidate alla direzione del Falconieri erano di una importanza straordinaria. Trattavasi dei lavori pel Senato al palazzo degli Uffizi; per la Camera dei deputati al Palazzo Vecchio; pel Ministero degli esteri; per la prefettura; per la Corte di cassazione; per la Corte di appello; pel Comando di piazza; per la direzione del lotto.

E qui accadde un primo fatto, che io espongo con le parole della decisione della Corte dei conti, sulla quale appressò mi intratterrò più a lungo.

Leggesi in questa decisione:

« Il brevissimo termine assegnato per l'esecuzione di tanti lavori non consentiva verun ritardo » e d'altronde ai primi di gennaio del 1865 era impossibile pensare ad appalti. Allora si aveva appena un concetto generale delle opere da eseguirsi, » ed era